



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184
Codice fiscale 95095880241

La Valle del diavolo

Pomarance 8 - 11 Settembre 2016

*Alfin siam giunti nel nostro peregrinare,
a Pomarance dovevamo arrivare,
E come disse il sommo Vate,
"lasciate ogni speranza o voi che entrate"*

Nel comune più a sud della Provincia di Pisa i nostri si ritrovarono, non in una selva oscura, ma nella magnifica Area di sosta che il comune di Pomarance ha voluto creare per dare ospitalità al turismo in plein air, onore e merito ad amministratori tanto lungimiranti.

Veniamo a noi. Siamo al terzo capitolo della saga dei camperisti scooteristi di ADN (Arance di Natale Onlus) in questo A.D. 2016. La compagnia è ulteriormente aumentata, truppe fresche si son aggiunte e c'è una grande novità: non abbiamo più come capogruppo il pioniere Francesco (il celtico d'Emilia), ma al lento incedere della sua motoretta avanza solenne Ser Vincenzo da Livorno, signore di Pomarance, accompagnato dalla sua Dama Madonna Floriana. Vista la distanza e le innumerevoli cose da scoprire siamo tornati ad un fine settimana allungato di un giorno (successivamente ci accorgeremo che questo lasso di tempo è troppo breve per i luoghi che andremo a visitare).

Il giovedì 8 settembre alle ore 19,00 eravamo già tutti presenti e schierati per nuove esplorazioni e, come si conviene, abbiamo iniziato subito con la pizzata di benvenuto a pochi metri dal nostro accampamento. Provate la pizzeria e, se vi tratteranno come hanno fatto con noi, siamo certi che ci ringrazierete! A non tarda ora siamo andati tutti a letto, sollecitati dal nostro nuovo comandante che prometteva sfracelli per i giorni a venire.

Eccoci venerdì svegliarci di buon mattino e, al termine della colazione, incontriamo le nostre guide Massimo e Andrea che ci accompagnano con la loro carrozzella alla scoperta del fiume Cecina, il Masso delle Fanciulle (al momento di questo scritto è tra i luoghi del cuore del FAI più votati, quanta lungimiranza da parte degli organizzatori!) e al Masso degli specchi.

Giunti al parcheggio leghiamo al basto i nostri destrieri e ci avventuriamo alla scoperta della riserva del **Bosco Berignone** (ora riserva naturale, "l'oro verde della Toscana") e attraversiamo, in fila indiana da perfetti assaltatori della marina (visto il lento incedere non dato dalla pericolosità, ma dalla panza che ci fa uomini di sostanza!), sentieri e mulattiere ed alla fine il guado sul Cecina. Percorriamo il letto dell'antico canale che portava l'acqua ai molini per la macina del grano e, proseguendo in un ambiente rigoglioso e selvaggio, arriviamo al **Masso delle Fanciulle** che prende il nome da un misfatto: circa 1 secolo fa un delinquente stuprò delle povere pastorelle, che furono poi trovate annegate nel letto del fiume. Gli esseri umani, seguendo i più turpi desideri, hanno rovinato un luogo meraviglioso che rimanda a gioiosi paesaggi agresti.

Non ci facciamo rattristare da questa storia e continuiamo il nostro percorso che si arresta al **Masso degli Specchi**, dove un breve tratto di fiume è racchiuso tra due strapiombi che ne impediscono la risalita. Se non senza fare il bagno, nessuno sembra essere attrezzato, ma

udiamo splashh e... sorpresa! Massimo, la nostra guida, subito seguita da Ser Ivano da San Miniato si son tuffati e con potenti bracciate risalgono il tratto di fiume (quando uno ha il fisico!). Ecco allora un'altra sorpresa: il fido Leo, pensando che Ser Ivano sia in difficoltà, corre lungo la riva e, trovatosi di fronte lo strapiombo, si getta a capofitto in soccorso dello stesso. Purtroppo Leo si troverà lui stesso in difficoltà ed allora i nostri, rimasti al sicuro sulle sponde del fiume, improvvisano una cordata umana per portarlo in salvo. Tutto è bene quel che finisce bene ma... non abbiamo fatto i conti con la generosità di Leo che, impavido quanto e più di prima, si getta nuovamente nel fiume a soccorso dell'amico. Meno male che questi risale sulla riva! Dopo di che Leo, da perfetto quattro zampe, con una bella squassatina ci regala una bella doccia e ci fa scappare tutti verso le nostre motorette.

Ci avviamo per il ritorno ma... sorpresa! Il Capo Vincenzo ci porta dal "Picciati", un laboratorio per la lavorazione dell'alabastro, un tempo l'attività principale in queste contrade.

Dopo un breve desio, inforchiamo di nuovo i nostri destrieri e scortati, dalle nostre insuperabili guide (questa volta anziché in carrozzella arrivano con i loro destrieri), ci avviamo alla conquista di **Rocca Sillana**. Nell'assedio del castello abbiamo la nostra prima vittima: Ser Walter il Longobardo inespica col suo destriero e la sua dama, Madonna Santina, è ben lesta a levarsi ed il risultato è che siamo più spaventati noi di loro. Per fortuna non si è fatto male nessuno, neppure il cavallo. Finalmente riusciamo, dopo strenue battaglie, a superare le prime cerchia di mura e dopo una folle corsa oltrepassiamo la porta con cui si accede alla Rocca. Ed allora ci si sveglia e... miracolo! siamo nel 2016, non nel 1400. Che possiamo dirvi se non che è un posto magico? Vi consigliamo di visitarlo!

Ritornando ai nostri destrieri, il capo ed il vice-capo si attardano per gli accordi con le guide per il giorno successivo, e sorpresa delle sorprese non c'è nessuno. Perdindirindina! Questo non lo dovevate fare! Quindi di corsa a riprendere il gruppo e dopo apriti cielo! La moto scopa è alquanto arrabbiata ed i nostri eroi faticano assai a tranquillizzarla: parole sibilanti tra lingue di fuoco escono dalla sua bocca. Ottenuta la promessa che da lì in avanti attenderanno sempre il capo e la scopa, gli animi si tranquillizzano e tutto riprende il naturale corso.

NON SI LASCIA INDIETRO NESSUNO! TANTO PIU' IL NOSTRO CAPO!

È ora di cena e Vincenzo ci porta in una trattoria toscana, che più toscana non si può. Fin la cameriera ci ricorda che è toscana e che siamo in Toscana. E quando finalmente abbiam capito (di essere in Toscana?) via, a letto che domani sarà veramente una gran giornata!

Sabato è forse il giorno più intenso di tutte le gite fatte fino ad ora. Si inizia al mattino e si va alle biancane, poi alle putizze e quindi si mangia presso lo spaccio del "Birrificio Vapori di Birra". Ragazzi, ma quanto mangiate e quanto bevete! C'è un piccolo intermezzo dove Madonna Gianna viene inondata di birra da un maldestro cavaliere (di cui non facciamo il nome), ma lui si riconoscerà di certo! Et voilà! Improvvisa uno spogliarello solo per Warum IV e Ser Erme da Mongardino e ce la ritroviamo con i pantaloni da pioggia. Oh... in questi tre giorni non è caduta una goccia d'acqua, ma di birra anche più di una!

Dopo il dolce (ultimo di una serie di leccornie), ci apprestiamo a lasciare il birrificio carichi di ogni ben di Dio. E siamo solo al primo pomeriggio...

Ed ora via! verso la sede del **Museo della Geotermia**. E qui la nostra scopa soprannominata "Bartolomeo, avanzi ed indrèè" dà prova di maestria cercando di risalire il gruppo perché allungato (quelli davanti avran bevuto? Mai una volta che guardino gli specchietti!). Quando raggiunge la vetta siamo arrivati "Bartolomeo...."!! Arrivati e via... perdiamo di nuovo la scopa, che si aggira smarrita nell'area cortiliva del Museo. Ma dove saranno andati? Ah, eccoli: stanno guardando il video! Perdinci entro e... beccato e fotografato mi appisolo, il lauto pranzo ed il beverage inducono alla pennichella. Avrò russato? Vergogna! E poi... sorpresa! ci aprono il pozzo geotermico (anche se non era previsto). Scopriamo poi che la responsabile della sede museale e del punto audiovisivo è la nipote del nostro Capo Ser Vincenzo (oh, ma quanti sono in famiglia!).

Dunque si pensa che sia finita ma... giammai! si riprendono le Motorette e via! verso le terme etrusche (poi romane). Visitiamo il rio adiacente, dove Madonna Giancarla tenta la cottura a bagnomaria, 80° (per credere vedere le foto su FB). Chi scrive non ricorda propriamente le tempistiche delle visite... Diciamo che la carenza di riposo pomeridiano produce brutti scherzi di memoria, anche se è maggiormente plausibile che sia stato ubriaco tutto il giorno (ah! la birra!). Quindi si ritorna ai camper per rinfrescarci e prepararci per la cena, dato che per la sera i nostri

organizzatori ci hanno riservato un'ulteriore uscita non prevista dal programma. Verso le ore 21.00 partiamo con le nostre motorette e la preziosissima camper-scopa Ser Maurizio da Gorla che, visto le defezioni di alcuni cavalieri, carica sul suo camper le di loro pulzelle. Destinazione: Volterra "La Notte Rossa". Che dire? Il viaggio è breve, ma vedere le luci delle nostre motorette ci mette di buon umore e con le ali ai piedi (anzi alle ruote) in men che non si dica arriviamo a Volterra. Ci attendavamo una moltitudine di persone, ma... sorpresa! ci accoglie una festa solo per i cittadini di Volterra. Il centro storico (già di per sé bellissimo) nella notte è magnificamente illuminato da luci multicolori, con prevalenza del Rosso, e si trasforma in un'ambientazione fiabesca. Piazza dei Priori è favolosa, per non parlare delle altre vie e di tutti i monumenti sia pubblici che privati aperti al pubblico e con visite guidate gratuite come gli accessi agli stessi. A noi è riservata una chicca: la visita a Palazzo Viti. La famiglia Viti è tutt'ora residente nel palazzo e li incontriamo in cima allo scalone e, perdinci, Ser Vincenzo viene calorosamente riconosciuto e salutato dai padroni di casa, che si attardano nel ricordare i bei momenti passati assieme. All'interno del palazzo, nel salone da ballo, agli angoli i due famosi e monumentali candelabri d'alabastro eseguiti per Massimiliano d'Asburgo Imperatore del Messico e rimasti invenduti a causa della sua fucilazione avvenuta a Queretano nel 1867. Per la realizzazione di questi pezzi gli artigiani di Volterra lavorarono per due anni.

La giornata: UN TRIONFO! Il merito è sicuramente di chi ha operato per farci conoscere questi luoghi, quindi l'elogio va rivolto al "Consorzio Turistico Volterra Valcecina e Valdera", nelle persone delle gentilissime Sig.re Claudia e Chiara.

Con l'avanzare della notte la nostra carovana comincia a denunciare i segni della fatica e a malincuore ci si rimette in marcia per tornare ai nostri hotel su 4 ruote.

È domenica mattina. Ci attende la visita agli angoli nascosti di Pomarance, che non vi descriveremo perché non vogliamo svelare i suoi segreti a chi non ha potuto partecipare. Sarà per il prossimo incontro in questo comune, che si è dimostrato particolarmente ospitale con il turismo itinerante. Vi sveleremo solo una cosa: la vista si è conclusa al Teatro De Larderel. Noi ne abbiamo approfittato per una breve assemblea, per salutarci e per darci appuntamento ai prossimi incontri di Arance di Natale del 2016 e a quelli da definire per l'anno 2017 delle "MOTORETTE DI ADN".

È mezzodì: si ritorna ai camper per il pranzo ed alcuni iniziano a caricare i loro destrieri d'acciaio perché purtroppo il ritorno sarà lungo ma, per chi resta non è finita qui! Nel pomeriggio si svolgerà il Palio.

Il Palio delle Contrade di Pomarance è una manifestazione unica in Toscana e crediamo anche in Italia. Le quattro contrade di Pomarance (Marzocco, Centro, Gelso e Paese Novo) si sfidano con delle rappresentazioni teatrali nel vecchio campo del Piazzone, nel quale le contrade allestiscono grandi scenografie sulle quali si esibiscono gli attori delle contrade. Ogni contrada ha 30 minuti di tempo per eseguire la propria rappresentazione, tutta in diretta, dalla recitazione, alle musiche di sottofondo, ai movimenti scenici.

Alla manifestazione partecipano centinaia di persone che realizzano le scenografie, i costumi, le musiche e gli allestimenti. Ogni rione ha i propri attori e i propri registi e ogni anno mette in scena una nuova rappresentazione, ispirata alla storia locale, alla fantasia o a problematiche attuali. Le rappresentazioni teatrali sono precedute dalla preparazione dei figuranti nelle sedi delle contrade e dalle sfilate degli attori in maschera di scena lungo le vie del borgo. Tutto per vincere!

La giornata ha un programma molto intenso. Si comincia al mattino nella sala del consiglio comunale con la riunione della giuria, composta da esperti del settore.

Alle 15,30 i rioni si ritrovano in piazza Sant'Anna, dando inizio alla sfilata per le vie del paese. Si tratta di un corteo con figuranti vestiti con abiti storici, ma anche con gli attori con i costumi di scena.

Alle 16, tutti al vecchio campo sportivo di Pomarance con vista sulla valle del Cecina dove si comincerà con gli spettacoli. Un momento particolare, con gli abitanti del paese che si trasformano in un gruppo di attori di un teatro popolare, che ogni anno richiama tanti spettatori, tra compaesani, persone provenienti da altre località e turisti.

Quando si arriva alla premiazione della contrada vincitrice, le autorità ringraziano tutti coloro che hanno partecipato a questo evento e... sorpresa delle sorprese, per ben due volte il Sindaco ringrazia Arance di Natale ONLUS per la presenza ed in particolare il nostro fido condottiero Ser

Vincenzo da Pomarance Signore di Livorno, che con la sua gentile Dama Madonna Floriana ci ha permesso di poter conoscere questo angolo di Toscana così affascinante e con popolazioni gentili ed aperte all'accoglienza.

La nostra speranza è che in un prossimo futuro Arance di Natale possa organizzare un raduno nazionale che abbia come momento clou il Palio di questa ridente località.

E per finire.....

Tra vent'anni sarete più delusi per le cose che non avrete fatto che per quelle che avete fatto. Quindi mollate le cime. Allontanatevi dal porto sicuro. Prendete con le vostre vele i venti. Esplorate. Sognate. Scoprite. (Mark Twain).

Iscritti: 19 equipaggi (tutti presenti)

*Francesco Bertè
(con l'aiuto di Vincenzo, Silvia e Erme)*